

# Il governo finanzia Gheddafi per la costruzione di campi per clandestini espulsi dai nostri opt Libia alleata strategica dell'Italia contro i migranti

di Stefano Galloni

**B**engasi ha un ruolo strategico negli accordi siglati fra Italia e Libia, per controllare e fermare l'immigrazione «de-regolando». Bengasi, così come Tripoli, è uno scalo aeroportuale dove vengono smistati, notoriamente le ripetute condanne del parlamento

europo e della Corte di Strasburgo, coloro che vengono deportati dopo essere stati sommarariamente identificati in Italia nei opt. Gli accordi fra i due paesi sono ancora segreti anche per il parlamento italiano. L'ultimo incontro tra autorità libiche e italiane c'è stato a gennaio, ma se ne è avuta conferma solo dopo che il Prefetto Mori, direttore del Sidac, aveva riferito delle nefandezze viste e nei campi di raccolta in cui erano finchiusi i migranti nel deserto. La questione dei campi di raccolta e dei finanziamenti a Gheddafi per italiani garantisce a Gheddafi per il controllo dell'immigrazione e per i rimpatri, entra direttamente

# Lex ministro delle Riforme: «Ho rimesso il mio mandato per senso di responsabilità». Su ordine bipartisan di Unione e Cdi Calderoli incontra Bossi. E poi si dimette

di Fida Macchionich

**I**l vertice formale è a palazzo Chigi. Quello vero è a gennaio, nel versetto. Roberto Calderoli incontra Umberto Bossi, per discutere sul che fare dopo i morti a Bengasi e la richiesta di dimissioni fatta da Silvio Berlusconi, da An e soprattutto dall'Udc, oltre che da tutta l'Unione. Il primo pomeriggio, un attimo dopo la conclusione dei summit di maggioranza. Uno dopo l'altro, i parlamentari abbandonano il palazzo del governo. Lorenzo Cesa esce dal retro, per sfuggire a telecamere e tacconi. Obiettivo raggiunto solo in parte. «Ho ragionato molti di pensare che Calderoli si dimetta», dice il leader dell'Udc Pio Va, domani è domenica. Gianfranco Fini riesce misteriosamente a dissottrarsi i camera-men lo cercano inutilmente. Il leader di An si materializza qualche ora più tardi, davanti alla mostra di Roma. Berlusconi se ne va in macchina, parket in serata, da Verona. A palazzo Chigi resta solo il ministro Pisani, l'ultimo del moicami. Neppure lui si concede alle telecamere, la notizia delle dimissioni di Calderoli ormai è ufficiale. Il governo è in attesa, sceglie la linea della trasparenza, il male minore. Nel frattempo è arrivato anche il monito del capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi: «Chi governa sia responsabile». E invece.

**Chi governa sia responsabile...»,** meno la possibilità di governare con Legas. **Maroni: «Agosto responsabile sono solidi».** **A palazzo Grazioli arrivano Udc Cesa e il leader Udc Cesa e il presidente della Camera Casini**

la Repubblica italiana. Grazie alla maglietta anti-Islam orgogliosamente indossata sotto la camicia verde il direttore figlio del Pio si merita i titoli di apertura di giornali, telegiornali, giornali on-line. A suo modo è un mago della comunicazione. Eppure i suoi fratelli in camicia verde lo difendono solo fino a un certo punto. Ecco Castelli: «La maglietta? Poi una iniziativa personale». Pio Marone: «Io non ho bisogno della maglietta della salute...». «Non manque sia dal ministro del welfare arriva anche la solidarietà all' collega di partito. Ci mancherebbe altro.

Il ministro degli esteri - attaccato pressantemente perfino dal vescovo della sua città - sostiene che il popolo della Padania sia tutto con lui. E pazienza se in gioco c'è l'alienanza elettorale con la Casa delle libertà, incluso il ministro di Interscambio con il Movimento autonomista scialista, no di Raffaele Lombardo. «Non viene meno la possibilità di governare con la Lega», dice Umberto Gianfranco Pisani. Anche Casini è d'accordo. Il 9 aprile si vota.

Undici morti venerdì notte a Bengasi uccisi dalla polizia libica per proteggere il consolato italiano. Per annunciare e commentare le sue dimissioni di Calderoli, dopo il vertice con Bossi e Maroni, scrive una lettera. «Non è mai stata mia intenzione - cerca di giustificarsi il responsabile delle segreterie nazionali leghiste - quella di offendere la religione musulmana». «Non intendo tuttavia - insiste Calderoli - rinunciare alla battaglia per affermare i valori in cui credo, quelli che mi hanno tramandato i miei genitori e i miei

tra movimenti e sfera politica, nella fase conclusiva della discussione tra i segretari dei partiti dell'Unione, si è lamentato del fatto che questo programma è troppo sbilanciato a sinistra e che così si accreditava la possibilità che la coalizione possa andare oltre l'alternanza, sulla strada dell'alternanza.

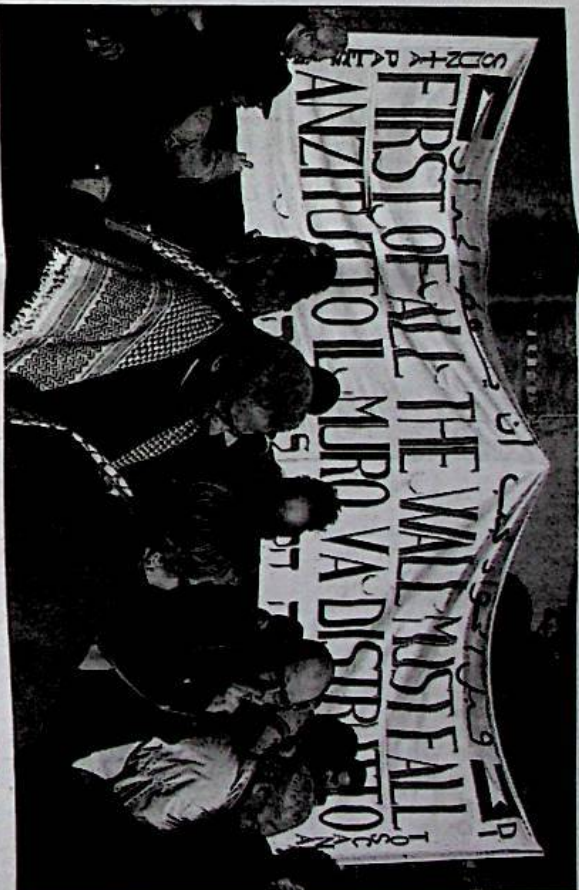
In secondo luogo, mentre si faceva intorno all'alleanza Rifondazione comunista, non dimenticava, menti allato, il suo rapporto con i movimenti che resta un dato essenziale della nostra linea, della nostra strategia e della nostra stessa idea della politica, e non dipende, non può dipendere, dalla collocazione "geopolitica" del partito. Qui abbiamo rotto una tradizione che vuole che un partito sia "movimentista", quindi è all'opposizione, e "codista" quando è al governo, o si propone di conquistarlo. Noi, anche qui, abbiamo scelto una strada inusuale. Qual è, allora, la parola chiave? Unione si sposta a sinistra, e se il Prc tiene ben solido il legame con i socialisti, il risultato può essere un nuovo periodo di movimenti stessi nella politica - forse, in prospettiva, il mutamento di rapporto tra governo e movimenti. Da qui la turbativa sul programma: con il fine dichiarato di depistare le speranze e le attese. Da qui, anche, il tentativo di recidere ogni possibile nesso

«Noi non rinunciamo, in nulla, al nostro progetto politico, e all'autonomia: chi lancia questa accusa dimostra, una volta di più, di non capire quali è davvero la posta in gioco».

# «Dobbiamo valorizzare e politicizzare il conflitto sempre accompagnando alidea di convivenza Calderoli docet, proprio da questa punto di vista: è questo il significato vero di un'opzione nonviolenta»

Dunque, la campagna contro di noi è "pur cause", non è né casuale né improvvisata. Non dico, naturalmente, che qualcuno abbia messo in atto un complotto - me ne guardo bene. Diciò invece che le ragioni per cui ci attaccano sono di fondo, sono strategiche. Lo scotto è duro, non dobbiamo, fare il controllo delle conflitti sociali. Uno dei nostri problemi, perciò, è battere questa immagine di inaffidabilità.

C'è non comportar l'antico pericolo di moderate, o autocensurare, le nostre aspirazioni, o la mostruosa autonomia, come vanno diventando alcuni compagni? Ma è proprio l'opposto. Noi non rinunciamo, in nulla, al nostro progetto politico, in piena candidatura era negli avvenimenti di queste ore. È apparso che l'aeroporto di Bengasi viene utilizzato per ripartire in patria coloro che sono stati identificati in Italia come egiziani. Mettere a rischio questo canale significa bloccare uno dei canali per cui tanto si è adoperato il governo. Difficile credere che il regime libico non



# «Uno Stato palestinese. Subito» A Roma corteo e polemiche

Alcune migliaia in piazza rispondono all'appello del Forum Palestina. Non aderisce Rifondazione ma alcune delle minoranze

**M**ille, secondo la polizia, dieci volte tanto a detta dei promotori. La verità, al corteo per la Palestina di ieri pomeriggio a Roma, non era né qua, né là. Alcune migliaia di persone, da tutta Italia, hanno attraversato il centro cambiando il nome di alcune traverse di Via Cavotri. scandosi dietro le tappe di Via Arfa, Via Palestina, Via Indipendenza e Via le truppe dall'Iraq, strade che, in qualche modo, cercano anche quelli che non hanno aderito - Fiorini Arc, ad esempio - all'appello del Forum Palestina per il corteo che è filato pacificamente dietro lo striscione che domandava: «Uno stato indipendente dell'Udc Cesa al presidente della Camera Casini, E Casini non viene meno la possibilità di governare con la Lega», dice Umberto Gianfranco Pisani. Anche Casini è d'accordo. Il 9 aprile si vota.

Un gruppuscolo - pochissime persone e assai marginale nella manifestazione - da fuoco alle bandiere americana e israeliana ad uso e consumo delle telecamere

panatoma, l'opzione "due popoli due stati", «Parola d'ordine superata da ogni evento», ribatte Sergio Caravoz di Radio Città aperta - oggi la priorità è la nascita di uno stato palestinese. L'altro già c'è e il premier ad interim Olmert ha in mente di creare due banustan in Cisgiordania, di annetterci Gerusalemme e tenere isolati Gaza. A scendere verso Piazza Venezia ci sono delegazioni di Israele, di Cuba e Cuba, e s'incrociano contro il muro di Sharon e in favore della resistenza in Iraq. Dal palco parleranno Tarek Hazem, di Ramallah, e Ahmad Karim, veterano della resistenza irachena. Di Ahmad Saadat, deputato della sinistra palestinese. Incontreremo a Gerico, si porta alle bandiere Usa e israeliane che un gruppuscolo più che marginale mette a fuoco a uso e consumo di telecamere in cerca di dettagli truccati. Sempre Salman charrise che le assenze di Ali Rashid, Ramello Valle e Luisa Morgantini sono giustificabile. Anche se il *Corriere della Sera* aveva annunciato il «pensiero» della donna in nero c'è un parlamentare del Prc, ieri a Dubai per il congresso San Ieri.

Ma il nostro progetto politico, e all'autonomia di questo stesso progetto, chi lancia questa accusa dimostra, una volta di più, di non capire quali è davvero la posta in gioco. La "teoria della postindependenza" è un'idea di un'opzione nonviolenta, che qualcuno ha messo in atto un complotto - me ne guardo bene. Diciò invece che le ragioni per cui ci attaccano sono di fondo, sono strategiche. Lo scotto è duro, non dobbiamo, fare il controllo delle conflitti sociali. Uno dei nostri problemi, perciò, è battere questa immagine di inaffidabilità.

Media Orteme, Iraq, non violenza. I sostenitori di posizioni come quella di Ferrando - negazione del diritto all'esistenza dello stato di Israele, sostegno acritico alla resistenza irachena, rivendicazione del ruolo necessario e salvifico della violenza ritengono, ad ogni buon conto, di essere "più a sinistra" e "più radicali" delle posizioni sostenute dalla maggioranza del Prc. Io, come molti altri, contesto proprio questa pretesa: come Lidia Menapace, non solo non vedo nulla di sinistra in atteggiamenti che massacrano gente in cerca di lavoro e bambini, ma dico che con queste pratiche una strategia rivoluzionaria non ha nulla a che fare - non c'entra nulla. Tu che ne pensi?

**Intasca queste pulioni!** Un regime, quello libico, che oggi ha un potere enorme di teatro: dopo aver ottenuto i fondi per l'apertura di 4 campi di concentramento, per rimpatriare 1000 sacchi da morto per chi non resiste alle sofferenze, oggi Gheddafi ha in mano le chiavi per permettere a chi tenta di emigrare, di passare o meno indenne in Libia. Le chiavi per far salire un ministro.

**Giuseppe Pisani/2**  
«È un'operazione condotta da gruppi antagonisti che tentano di inserirsi in manifestazioni ed eventi per ottocati verso fini evasivi e - ha detto oggi a Bologna a un convegno di Forza Italia - trovano sostegno in alcuni partiti, a cominciare da Rifondazione comunista, per non parlare dei Verdi, che quanto a estremismi stanno per chiarezza la stessa Rifondazione».

**Roberto Castellini**  
«Ho preso atto che a seguito del colloquio con Umberto Bossi, Roberto Calderoli si è dimesso. Credo che ciò debba essere letto come un atto di grande responsabilità, e non certo come segno di resa».

**Antonio Leone (Fl)**  
«Ora chiediamo alla sinistra lo stesso rigore e la stessa determinazione dimostrati dal centro-destra, ritirando la candidatura di Lidia Menapace, e affidando una lettera al presidente del nostro gruppo al Parlamento europeo, che molto seriamente e molto responsabilmente volere circoscrivere quella sua proposta e quella sua provocazione nel suo vero significato. Un significato che non aveva certamente intenzioni di creare problemi o ma con una affermazione molto dignitosa e molto ferma e cioè il diritto dei popoli a prevalenza cristiana di vedere affermata e tutelata la propria identità culturale e religiosa nel momento in cui circolano ben altro che magliette».

**Mario Borghese**  
«Calderoli si è dimesso da vero "nobile vertice", con una motivazione che gli rende onore, quella cioè di spiegare con chiarezza come di altrove aveva fatto quando nessuno chiedeva le sue dimissioni, mandando una lettera al presidente del nostro gruppo al Parlamento europeo, che molto seriamente e molto responsabilmente volere circoscrivere quella sua proposta e quella sua provocazione nel suo vero significato. Un significato che non aveva certamente intenzioni di creare problemi o ma con una affermazione molto dignitosa e molto ferma e cioè il diritto dei popoli a prevalenza cristiana di vedere affermata e tutelata la propria identità culturale e religiosa nel momento in cui circolano ben altro che magliette».

sapere che la politica militarizzata non ci appartiene più. Dobbiamo valorizzare e politicizzare il conflitto sempre accompagnandolo all'idea di convivenza (Calderoli docet, proprio da questo punto di vista): è questo il significato vero di un'opzione nonviolenta. Non possiamo cioè obbiacare mai dall'idea di libertà, non possiamo più seguire la vecchia strada del "due tempi - prima "vincere", poi, forse, costruire una nuova società, migliore della precedente. I grandi teorici del "Socialismo o barbarie" - come Rosa Luxemburg e Walter Benjamin - lo sapevano bene, fin da allora: il principio di barbarie è così forte che può in ogni istante avere la meglio, anche dentro di te, anche nei momenti più epici della tua lotta. Perché l'alternativa è oggi, al tempo stesso, la chiave che identifica il senso del tuo cammino, e l'ispirazione con cui puoi entrare nella contesa politica data.

**A proposito di contesa, un giudizio sulla Bettino Craxi e l'ultimo coal detto compromesso.**  
E' stata una bella battaglia, ma abbiamo perso. Hai a torto la democrazia del "paese d'origine", ma la filosofia che produceva questa possibilità è rimasta in piedi. Il dato più rilevante è però politico. L'affermazione dell'idea e della pratica di "Grande Coalizione", che altro non è che la riproposizione del liberismo temperato degli anni Novanta. Non è certo casuale che questa prospettiva riscuota il consenso dei centristi dell'Unione - quelli che quietamente il programma perché troppo di sinistra e in Europa trovano invece questo concreto riferimento.